

legio di Lanciano, di cui fa parte San Vito Chietino, il paese nativo di Carlo Altobelli, unisco la mia modesta ma fervida parola di dolore e di omaggio reverente alle parole dei valenti oratori, che con nota competenza e più ancora con autorevole giudizio hanno parlato dello scomparso amico.

Non io mi sento la capacità e la forza di commemorare alla Camera Carlo Altobelli; non io intendo parlare di lui come avvocato, che si affermò valentissimo nel Foro napoletano insieme ai titani del diritto; non io intendo parlare dell'uomo politico, che tante battaglie sostenne con animo instancabile per il trionfo degli umili, tanto seguito ottenne nel popolo con la parola ardente ed affascinante, tanto odio suscitò negli avversari implacabili, resi più implacabili dalla lotta spietata. Io desidero solo ricordare alla Camera le doti della mia stirpe abruzzese - la tenacia e la fierezza - che Carlo Altobelli ebbe in modo eminente nella sua vita di suberanza.

Carlo Altobelli sulle rive di San Vito Chietino, bagnate dal mare nostro,

salde per indurite roccie e odoranti di ginestre,

sentì da fanciullo tutta la commozione che il cuore umano prova dinanzi alla bellezza del mare, vide la via marina che ci conduce ai fratelli dell'altra sponda, subì il fascino potente della vita marinara elevando la sua giovane anima ai più alti ideali, i quali poi difese con tutta la sua enace volontà e con tutto il suo spirito indomito, che furono le due forze migliori, le due forze maggiori di Carlo Altobelli.

Fornito di una viva intelligenza, ebbe un'anima forte che non si lasciò mai abbattere dalle tempeste della vita, ebbe un cuore battagliero che seppe conservare giovane nel fragile corpo, perchè le aspirazioni e gli ideali illuminarono il suo spirito di luce, che se a volte parve impallidita dai disinganni e dalle lotte atroci, non perdè mai la sua vivacità, alimentata come era dall'amore del popolo.

Spinto da queste forze, percorse la via del lavoro, valicò ogni barriera, vinse ogni agoscia, ritrovando sempre nuove e sempre potenti energie, sotto il manto tutelare del nobile programma di operare con una assidua ed affannosa per il bene del popolo.

E così si oppose a chiunque ostacolò la via del bene e del giusto, senza riguardo

e senza pietà agli amici di un tempo, allo stesso modo come non ebbe pietà del suo debole corpo, perchè al disopra di ogni amicizia ebbe sacro il culto per l'umanità debole ed indifesa.

E così, militando nei partiti estremi, in questo supremo Consesso elettivo e nei comizi fece udire sempre la sua voce alta e squillante in difesa degli umili.

Ed il popolo lo comprese e lo amò, lo comprese e lo acclamò dovunque tribuno popolare.

Tanto entusiasmo di popolo fu il più grande orgoglio di Carlo Altobelli, tanta fedeltà di popolo fu il suo più caro conforto fino agli ultimi giorni della travagliata e lunga agonia, in cui, finchè lo spirito ebbe le sue luci, manifestò i suoi nobili desideri.

« Non fiori sulla bara, non discorsi, ma solo voglio che il popolo da me tanto amato mi accompagni all'estrema dimora ». E ieri il popolo, accorso in corteo numeroso e dolorante, eseguì l'ultima volontà di Carlo Altobelli. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Camerini.

CAMERINI. Legato a Carlo Altobelli fin dalla adolescenza da fraterna amicizia, con profondo cordoglio porto la parola di vivo rimpianto e di reverente omaggio alla sua memoria.

Io sento in ciò consenzienti, come lo hanno dimostrato, personalità di ogni partito che nel periodo ansioso della sua malattia, dimostrarono per lui vivo interessamento, di quella malattia che purtroppo ha vinto la fibra sua forte come l'animo.

Certo non vi è nessuno che, pur dissentendo dalle sue opinioni politiche, non abbia riconosciuto in Carlo Altobelli la forza dell'ingegno, l'inflessibilità del carattere, la vivace fantasia, l'onestà dei propositi, doti tutte che, nella sicurezza della sua intemerata coscienza, nella vita semplice, nell'austerità del costume, nel lavoro indefesso, gli avevano procurato la stima di quanti lo conobbero.

La disciplina del lavoro e del dovere furono i precetti assoluti della sua vita; essi lo condussero a guadagnare nel Foro italiano e nell'arringo politico una posizione eminente. Io non ho conosciuto avvocato che più di lui sia stato scrupoloso nello studio indefesso delle cause a lui affidate, studio profondo e fecondato da una eloquenza forte e tagliente, fatta di logica